



Proteste in Vaticano

TULLIA FABIANI

ROMA
politica@unita.it

I ragazzi lo aspettano, come ogni giorno; qualcuno di loro è appena arrivato e lui deve ancora sapere perché è finito dentro. Di quello che è accaduto ieri a Roma in piazza San Pietro don Gino Rigoldi ha saputo dai giornali, dalla tv. Alla fine si è finito per parlarne anche lì al Beccaria, il carcere minorile di Milano, dove da anni è cappellano. «Ma come è possibile? Questo è quello che fanno i preti?» La macchia della pedofilia nella Chiesa pare sempre più estesa, incrostata, dura ad essere lavata senza lasciare aloni pesanti, e senza che il tessuto clericale ne risulti danneggiato e compromesso. «L'atteggiamento tenuto finora ha prodotto risultati disastrosi» - afferma don Rigoldi «è stata gettata un'ombra negativa su tutti noi». E in fondo non è giusto».

Non è giusto che chi ha subito degli abusi sessuali da parte di sacerdoti denunci l'accaduto?

«Certo, è giusta la denuncia: le vittime hanno il diritto di denunciare. Ed è giusto e necessario che la Chiesa faccia chiarezza, vigilando sempre di più su questa faccenda,

senza nascondere mai i reati. Ma non è giusto che la colpa sia generalizzata e ricada su tutti i sacerdoti, in modo indistinto. Quasi tutti i casi vengono fuori a distanza di dieci, venti anni. Il sospetto che ci possano essere strumentalizzazioni c'è, e non fa bene alla verità».

I fatti parlano di omissioni e omertà su violenze perpetrate negli anni

«È vero che finora solo nei casi più clamorosi ci sono stati provvedimenti disciplinari; in genere, nella migliore delle ipotesi, si è trattato di trasferimenti ad altra sede. In altri casi, quando a circolare sono state voci e si sono

avuti sospetti, si è atteso un segnale più forte. È questo è stato un errore gravissimo. Una forma di di autotutela della categoria».

È mai venuto a conoscenza di reati di pedofilia commessi da preti che conosceva?

«Sinceramente no. Ma non ho mai lasciato cadere i sospetti senza approfondire e verificare certi comportamenti, per quanto mi è stato possibile».

Le risulta che siano mai state fatte denunce all'autorità giudiziaria da parte di sacerdoti?

«A me finora non risulta una de-

nuncia fatta dal clero all'autorità giudiziaria. Potrei sbagliarmi, ma non credo sia mai accaduto. Adesso però la sinfonia è cambiata».

Si riferisce alla lettera del Papa agli irlandesi?

«Sì, credo sia in atto un cambio di rotta importante, verso una direzione di durezza e severità. Non so quali siano le responsabilità di Ratzinger cardinale, so che negli ultimi tempi l'attenzione su certi problemi si è molto alzata e spero che continui a rimanere alta. Questa botta dovrebbe far raddrizzare il timone della barca».

Intervista a don Gino Rigoldi

È giusto denunciare la Chiesa faccia chiarezza

Il cappellano del Beccaria: i casi di pedofilia hanno gettato un'ombra su tutti, ciò non è giusto, per questo si deve sapere. Finora si è fatto poco